

Miseria ignoranza e superstizione in Italia

Molte volte, su questo stesso giornale, si è insistito sulla assoluta necessità di aprire finalmente gli occhi sulla reale situazione religiosa, economica e politica del nostro paese, mediante inchieste e rilievi statistici.

E' perciò con grande interesse che abbiamo letto i risultati della grande inchiesta sulla miseria promossa dall'On. Vigorelli.

Da essa appare chiaro come grande parte della nostra gente, specialmente al meridione, si trovi in una condizione sottoumana, impossibilitata a partecipare ai frutti del progresso, minata alla partenza in ogni sforzo di elevarsi conformemente alla dignità dell'uomo, chiusa ad ogni sollecitazione culturale, inaridita dalla fame nella sua vita spirituale.

La drammatica realtà può esprimersi in alcune cifre, quelle che più ci hanno colpito. L'Italia è composta di 11.592.000 famiglie: di esse 1.352.000 (cioè 5.428.000 persone) vivono in completa miseria. Si noti che nel solo meridione il numero delle famiglie misere è di 1 milione 161.000, cioè 4.600.000 persone circa.

869.010 famiglie (3 milioni 476.000 persone circa) non consumano mai carne, zucchero, vino; 4.400.000 famiglie (17.600.000 persone) non consumano mai carne; 3.200.000 (12 milioni 800 mila persone) la consumano soltanto una volta la settimana.

In Italia 2.900.000 famiglie (circa 15 milioni di persone) vivono in abitazioni sovraffollate, e di esse 870.000 (per un totale di circa 3 milioni e mezzo di persone) dispongono

LIBRAPERTO

I romani siamo noi

Un altro libro per ragazzi di Fosco Martinelli: *I Romani siamo noi*. — Edizioni Paoline - Vienna — : ce ne sono tanti ormai — dirà qualcuno —. Il volume pubblicato in elegante veste tipografica, ha caratteristiche diverse da tutti gli altri.

L'autore Fosco Martinelli, autore fiorentino, narra un fantastico susseguirsi di aneddoti nel clima dell'ultima guerra. Alcuni ragazzi, essati dai fatti della Storia Romana appresa sui testi scolastici, compiono birichinate, sotterfugi e, in maggior numero, azioni di guerra e perfino veri atti di valore militare.

Lo stile è piano, sereno, tanto che il libro lo si legge tutto d'un fiato. Difficile trovare tanta levità di penna in uno scritto, che vuol essere anche educativo.

A. N.

di meno di una stanza ogni 4 persone.

Nella sola Napoli, su 1.100.000 abitanti, 19 mila sono senz'acqua e solo il 28,7 per cento risulta più o meno stabilmente occupato.

In certi distretti dell'Italia meridionale il 30 per cento della popolazione è analfabeta, né tale condizione potrà alleviarsi nel prossimo futuro, poiché nelle venti provincie del Mezzogiorno mancano, per la sola scuola elementare, circa 23.000 aule.

Ove poi a questi dati — ne abbiamo citato solo alcuni — sulla situazione economica italiana si aggiungano i risultati — recentemente radiotrasmessi — della Spedizione in Lucania diretta da Ernesto De Martino sulla vita culturale tradizionale del popolo lucano, credo che si arrivi al più tragico panorama che mai si sia avuto sullo stato di civiltà della nostra terra.

Gente di Lucania: gente vitina di una secolare enorme fatica di vivere. Gente che non ha fiducia in nessuno; né nella terra dura e arida, né nello Stato, né in se stessa. Si sente continuamente perseguitata, sotto accusa, oggetto di odio. Sentimento che la domina anche nella sua vita religiosa. Il concetto di Dio Padre provvidente è scomparso, e la gente si è creata una mitologia con fate, spiritelli e santi cristiani che bisogna ammansire, supplicare perchè desistano dal loro accanimento verso i poveri mortali, o addirittura che bisogna combattere con segni magici, scongiuri.

Si vive sotto l'incubo del malocchio. Una malattia, un disastro qualsiasi, tutto viene attribuito al malocchio, potenza occulta, arbitraria e crudele contro la quale bisogna star sempre preparati. E' nell'ansia di questo ipotetico agguato di un ente superiore e malvagio, che il popolo consuma la sua esistenza ed esaurisce le sue potenzialità spirituali.

Una leggenda corre per la Lucania a spiegare l'origine della tempesta che rovina i raccolti e danneggia le case. Quando qualcuno rifiuta l'elemosina a un frate questuante, così, dice la leggenda, un sulgretto di un fiume e riempie il suo sacco di tante pietre che saranno tanti chicchi di grano. Poi il prete o frate si alza in volo e passando sui campi di colai che lo ha respinto vi scatena una tremenda bufera. Ma se il contadino, ha fatto un cerchio per terra e vi si è messo al centro con una falce in mano, il prete o frate volante, atterrito, passa oltre e va a scorticarsi in un bosco.

Altri episodi potrebbero meglio illuminare questa tragica deviazione dalla religione alla superstizione, dalle virtù cri-

siane della fede, speranza e carità a un atteggiamento psicologico di terrore, disperazione e ostilità.

Non vogliamo qui andare alla ricerca delle responsabilità di questo stato di cose. Sappiamo che ci sono colpe storiche dovute a cristianità che non han saputo testimoniare e impegnarsi, e che ci son poi colpe di tutti poichè tutti siamo legati in una misteriosa unità in cui bene e male colpiscono e riguardano l'intero Corpo dei credenti.

Vogliamo solo gettare un grido d'allarme. Già nella discussione aperta su «Toscana

GIAN FALCETTO



BOVARI

« Miserere ». Da questo mondo su cui è scesa la notte, io levo le mani a te, Signore, invocando la tua misericordia.

DE CUEVAS E COMPAGNI

Si dice che il marchese De Cuevas, dopo avere battuto centinaia di milioni nel suo spettacolo e ributtante ballo mascherato di Biarritz, sia anche tanto convinto di avere la coscienza a posto da querelare « L'Osservatore Romano » che aveva biasimato l'immoralità della faccenda.

Si dice che l'Aga Khan si sia fatto costruire una favolosa piscina con un acquedotto che le portasse l'acqua del mare spendendoci un sacco di milioni. Si dice che Anna Magnani, tornata alla Rivista, guadagni mezzo milione per sera.

Si dice che i nostri attori frodino abbondantemente il fisco denunciando cifre veramente irrisorie in confronto agli incassi effettivi.

Si dice che molti industriali

GUIDO VERDERAME

zioni ce ne sono state molte ad aprire gli occhi e a rivedere sia il nostro personale stile di vivere sia gli strumenti di apostolato.

Penso che davanti ai risultati dell'inchiesta sulla miseria in Italia e della Spedizione nella regione Lucana, un cristiano non può non restare di sasso. E sarà meglio allora che, in una pausa delle sue tante attività, raccogliendosi in se stesso, tenendo davanti a se questo lacerante consuntivo della miseria materiale e spirituale del nostro popolo, e accanto a questo consuntivo il Vangelo, si domandi spregiudicatamente, se qualcosa di meglio, in un modo migliore, non può essere fatto.

IN CARNE VIVA

« Si ha un bel ragionare di esperti, di fame, di miseria: la esperienza di queste cose nella carne viva è cosa ben diversa: e nessuno può capirla se prima non l'ha fatta. Ebbene, fratello, io ti invito a riflettere seriamente sul valore della tua posizione e sulla responsabilità che vi è collegata. Perciò la riflessione sia efficace è necessariamente che tu parta da un confronto: pensati in una posizione rovesciata: tu al posto di chi è privo di pane ed è privo di tutto. Quale immensa gioia se qualcuno ti tendesse la mano in una situazione così dolorosa! Un po' di pane, un po' di latte, qualche lira per comprare qualcosa, la pigione pagata: quanti pensieri levati e quantate speranze rimaste nell'animato! Lo so è difficile fingere questa esperienza. Ebbene facciamo una cosa: provati ad avvicinare direttamente i poveri ».

GIORGIO LA PIRA

Salviamo la «Pignone»,

Al momento in cui scriviamo non ci è dato di intravedere una soluzione al tragico problema della «Pignone».

Sappiamo soltanto che lervono le trattative presso gli organi competenti, onde evitare la minacciata liquidazione di tutto il personale dello stabilimento.

Vogliamo riportare in gran parte il messaggio di Sua Eminenza il Cardinale di Firenze: «Alla Pignone è stato minacciato un licenziamento di quanti sono addetti al complesso industriale di tanta importanza. Manca il lavoro e vengono a mancare a tante famiglie i mezzi di sussistenza oggi che è così elevato il costo della vita... Confidiamo tutti fraternamente e cristianamente che l'epilogo della gravissima vertenza possa essere quale tutti desideriamo, come ci auguriamo che dal minacciato licenziamento esuli ad ogni costo qualunque insanabile egoismo. Elia Cardinale Dalla Costa Arcivescovo ».

Ci uniamo alle duemila famiglie fiorentine che vivono giornate di tremenda incertezza sul loro futuro: chiediamo anche noi di guardare la situazione nel modo più pulito, più cristiano, ricordandole che la sua funzione è di servire i lavoratori e la nazione con animo scervo da ogni egoismo: confidiamo che le parti in trattative non si impeltrino in discussioni inleconde e cavillose ma operino prontamente in spirito di solidarietà con duemila famiglie che stanno per cadere nella miseria più nera.

LA REDAZIONE